

di Cesare. Fabio penetra in quel folto. Terrore sparso in Roma. Seconda battaglia vinta da Fabio. Molti popoli dell'Umbria vicini alla foresta Ciminia, a pregiudizio dei quali erano state dai Romani devastate le terre, si attruppano a Sutri cogli Etrusci. Terza battaglia. Il nemico perde ben sessantamila uomini uccisi o fatti prigionieri. Secondo Tito Livio, Fabio volendo sorprendere l'oste nemica, le fece dar l'attacco un poco prima dello spuntar del giorno, il sonno, secondo lui, nelle notti estive essendo allora più profondo. Quindi questa terza battaglia, giusta lo storico, si diede nella state. Mentre queste cose accadevano nell'Etruria, il console Marzio al dire dello stesso Livio espugnò la città di Alifas e s'impadronì di parecchi forti. Rotta ricevuta dalla flotta romana a Pompeii nella Campania sotto il comando di P. Cornelio, il quale avendo fatto uno sbarco sulle terre vicine per bottinare, vide inseguite le sue truppe nella lor ritirata. Guerra micidiale tra il console Marzio ed i Sanniti. Perduti dai Romani molti cavalieri, tribuni legionarii, un luogotenente generale, il console stesso ferito, si tennero essi per vinti, e Roma fu in grave costernazione. Ordine del senato di nominare un dittatore e di eleggervi L. Papirio Cursore, reputato il generale più abile della repubblica. Quest'ordine non potendo essere spedito a Marzio nel Sannio, per essere le vie tutte guardate dai Sanniti, venne diretto a Fabio che da Papirio nella prima sua dittatura era stato condannato a morte. Fabio lo elegge a dittatore, e Papirio sceglie C. Giunio Bubulco Bruto per maestro de' cavalieri.

*Senza consoli:* Dopo il 23 marzo romano 445, 10 febbraio giuliano 309.